

*XY. “La sintesi delle arti oggi”, “I Musei dell’Iperconsumo”, “Architettura e arte oggi nel centro storico e nel paesaggio” sono i temi, di grande interesse e attualità, dei tre Convegni Internazionali che Lei ha ideato nell’intento di riassegnare all’Accademia Nazionale di San Luca una nuova centralità nel dibattito artistico e architettonico. Quali sono stati gli esiti di questa iniziativa, anche in relazione alle finalità che si pone l’Istituzione che Lei rappresenta?*

G.D.C. L’Accademia è un’Istituzione gloriosa, ma anche pigra. Conosco molti che si sono dati da fare per esporre i loro meriti e diventarne membri, però – dopo averne avuto successo – non hanno fornito importanti contributi.

I Convegni hanno avuto il merito di rimettere in moto l’attività culturale dell’Accademia e hanno fornito ad alcuni dei suoi membri l’occasione di dare al loro impegno artistico personale un’estensione interessante verso l’intera comunità dell’arte. Hanno però confermato anche questa mia – un po’ pessimistica, per la verità – opinione: da molti anni – almeno da quando avevo cominciato a partecipare come spettatore ai primi Convegni del dopoguerra – gli artisti auspicano l’avvento della “Sintesi delle Arti”; però si può dire che da altrettanti anni non hanno fatto nulla di si-

gnificativo per farla accadere. Può darsi che la Sintesi sia già avvenuta, oppure che sia impossibile, oppure che sia stata superata da altre forme espressive che sono arrivate sulla scena (e l’hanno scompigliata). Per esempio, il quarto Convegno, che avrebbe dovuto avere per tema le “Installazioni”, non si è riusciti ad organizzarlo e si è avuta la sensazione che gli artisti non si siano dati abbastanza da fare per chiarire un fenomeno che in realtà ha invaso le nostre menti; e anche i nostri musei.

A parte questo tutti e tre i Convegni hanno avuto aspetti di grande vivacità. In particolare li hanno avuti quelli che sono stati intensamente frequentati da gruppi di giovani artisti, mescolati tra loro (sia per sesso che per nazionalità che per attività specifica), ai quali è stata data la possibilità di progettare su casi concreti che potevano leggere con precisione, interpretare con immaginazione, progettare tentativamente.

Credo che di questo l’Accademia dovrebbe tenere conto in futuro e mi pare lo stia facendo in modo assai interessante attraverso la nuova Presidenza, la Segreteria, il Consiglio.

Naturalmente avrei molte altre cose da osservare, ma adesso proprio non posso e me ne scuso.